



Conto termico 3.0 e Pnrr: il valore della biomassa per la decarbonizzazione

Di **Luca Squeri**, responsabile dipartimento energia di Forza Italia

È stato approvato il 4 agosto scorso il nuovo decreto Conto termico 3.0 (v. *Staffetta* 06/08), ora in attesa della pubblicazione in Gazzetta Ufficiale, che entrerà in vigore dopo novanta giorni dalla pubblicazione.

Sono molte le novità contenute nel provvedimento, alcune di queste riguardano in modo specifico gli impianti tecnologici, ovvero le moderne caldaie a biomassa, a emissioni di polveri e carbonio organico "quasi zero". Si tratta di un tema, lungamente dibattuto e sostenuto da Forza Italia, per il quale occorre distinguere le emissioni inquinanti che sono dipendenti dalla qualità degli impianti e non dal combustibile. Il nuovo Conto termico 3.0 finalmente accoglie questa istanza e consente di utilizzare l'incentivo previsto dalla misura per la sostituzione degli impianti alimentati a gas con caldaie a biomassa che hanno emissioni inquinanti inferiori a 1 mg/Nm3.

Questi impianti evoluti sono compatibili con le politiche di qualità dell'aria, come è stato riconosciuto in prima istanza dalle Dgr 3649:2024 e 4720:2025 di Regione Lombardia (v. *Staffetta* 31/07), che ha definito i requisiti delle prestazioni ambientali per l'installazione e l'esercizio, e la più recente Dgr 4767/2025, che ne riconosce la rinnovabilità ai fini dell'assolvimento degli obblighi di copertura del fabbisogno energetico mediante le fonti rinnovabili, come prescritto dall'art. 26 del Dlgs 199/2021. Anche in questo caso si

tratta di una lunga battaglia inascoltata finora, e discendente dall'art. 3 del Dlgs 28/2011. Quest'ultima Dgr lombarda ha abrogato il punto 14 della Dgr 7095:2017 che attuava l'Accordo del Bacino Padano: è ora consentito incentivare – in tutto il territorio regionale – l'installazione di impianti tecnologici a biomassa conformi ai requisiti più stringenti, nei provvedimenti regionali per l'utilizzo dei fondi di qualsiasi natura. I requisiti ambientali introdotti da Regione Lombardia, a partire dal 2017, sono i più severi del mondo e sono significativamente più ambiziosi di quelli previsti dal nuovo Regolamento Eco-design, europeo, in fase di sviluppo.

Questo "riconoscimento" delle biomasse-tecnologiche è in fase di implementazione a scala nazionale e sarà declinato nella revisione del DM 186/2017, ormai prossimo alla pubblicazione, come previsto dal Piano Nazionale per il Miglioramento della Qualità dell'Aria, uno strumento biennale (2025–2027) già pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* nello scorso mese di giugno (v. *Staffetta* 24/06). Con una dotazione di 2,4 miliardi di euro, il piano punta a raggiungere gli sfidanti obiettivi di miglioramento della qualità dell'aria, in particolare nell'area più critica del Bacino Padano.

Grazie all'evoluzione del quadro normativo che ha interessato le biomasse-tecnologiche, nel nuovo Conto termico 3.0 sono state introdotte importanti novità che, finalmente,

riconoscono il valore strategico di questi impianti per il raggiungimento degli obiettivi decarbonizzazione del paese, ovvero raddoppiare la produzione di calore rinnovabile al 2030.

Il Conto termico incentiva la sostituzione di impianti di climatizzazione invernale a Gpl o gas naturale con caldaie a biomassa, con emissioni di polveri non superiori a 1 mg/Nm3. Sono stati, inoltre, ampliati i perimetri degli interventi incentivabili, che includono ora anche il calore di processo e gli interventi di riqualificazione energetico-ambientale di impianti di teleriscaldamento.

Anche il Pnrr incentiva le biomasse tecnologiche per la produzione di calore rinnovabile. Il Gse ha recentemente pubblicato le Regole Operative della Misura M7-I.17, che incentiva – con 1,381 miliardi di euro – l'efficienza e la produzione di energia rinnovabile nell'edilizia residenziale pubblica, per contrastare la povertà energetica, un provvedimento così importante a favore delle "case popolari" non si attuava dai tempi dell'on. Fanfani (v. *Staffetta* 01/09).

Una serie positiva di novità nazionali (Conto termico 3.0 e misura 7.17) e regionali per la Lombardia (le Dgr 3649 e 4720 e 4767) che puntano a correggere lo sbilanciamento nella direzione dell'elettrico favorendo la neutralità tecnologica a favore della decarbonizzazione più ampia e reale dei consumi. ■

© Riproduzione Riservata

